

MARCO GHIONE

IL LIBRO *EPSILON* DELLA *METAPHYSICA NOVA*  
ARABO-LATINA NELL'EDIZIONE  
*APUD JUNCTAS* (1562)

**Abstract**

The Giuntine edition of Aristotle's *Metaphysics* (1552; 1562), centred on the Arabic-to-Latin translation of Aristotle's text together with Averroes' *Commentarium Magnum*, became the most widely consulted printed version of this work during the Renaissance. The present article examines Book *Epsilon* as a specimen of the *Metaphysica Nova*, comparing the 1562 Giuntine text with the earliest manuscript, Paris, BnF, lat. 15453 (13th century), the authoritative Vatican manuscript, Vat. lat. 2080 (14th century), and the *editio princeps* printed by Laurentius Canozius (Padua, 1473). The Latin tradition is further compared with the principal Greek manuscripts – Vindobonensis Phil. gr. 100 (J, 9th century), Parisinus gr. 1853 (E, 10th century), and Laur. Plut. 87.12 (Ab, 12th century) – as well as with selected Arabic readings. The comparison shows that the Giuntine preserves a textual profile closely aligned with the earliest Latin tradition. No separative error within the Greek tradition has emerged that would require the Arabic-Latin tradition to stem from a different archetype. The evidence collected here so far supports the hypothetical reconstruction of a common archetype underlying both the Greek and the Arabic-Latin traditions.

**Keywords**

Aristotle's *Metaphysics*, Arabic-Latin Translation, Intercultural Textual Transmission, *apud Junctas* Edition, Michael Scotus

**Author**

**Marco Ghione**

Università del Piemonte Orientale

[marco.ghione@uniupo.it](mailto:marco.ghione@uniupo.it)

<https://orcid.org/0000-0002-7002-7095>

Scopus Author ID: 59352296400

**English Title**

The Book *Epsilon* of the Arabic-Latin *Metaphysica Nova*  
in the *apud Junctas* Edition (1562)

*1. La traduzione arabo-latina della Metaphysica Nova:  
perché riproporre l'edizione apud Juntas<sup>1</sup>*

La tradizione indiretta della *Metafisica* di Aristotele rappresenta, in tutte le sue fasi, un terreno di ricerca arduo e complesso. Imprese internazionali di grande rilievo, quali l'*Aristoteles Latinus*, hanno reso disponibili molti dei principali testimoni della tradizione latina, ma non ancora la cosiddetta Giuntina, cioè l'edizione *apud Juntas*,<sup>2</sup> più volte mandata alle stampe nel corso del XVI secolo, perfezionata nel 1562 e successivamente ristampata nel 1574. Il presente lavoro prende in esame uno *specimen* della *Translatio Scoti* che costituisce il corpo principale dell'opera, successivamente accresciuto nel corso delle edizioni, già a partire dalla *editio princeps*. Lo *specimen* è costituito dal libro VI, cioè il libro *Epsilon*. Il libro *Epsilon* è stato scelto sia per la sua brevità sia per il suo ruolo introduttivo rispetto al quadro teorico generale dei libri centrali della *Metafisica*. La stampa che lo contiene, che riprende in larga misura il testo già pubblicato nell'edizione del 1552, rappresenta una delle forme editoriali più fortunate e più accessibili dell'Aristotele Latino. Proprio per la sua fortuna, e per la stabilizzazione testuale che essa registra, la Giuntina del 1562 costituisce al tempo stesso il punto di arrivo di una lunga storia editoriale e un banco di prova privilegiato per osservare il modo

---

<sup>1</sup> L'idea di una trascrizione digitale integrale dell'edizione *apud Juntas* della *Metaphysica Nova* è stata proposta da Silvia Fazzo nel contesto delle diverse attività del Seminario Aristotelico FINO-UNIUPPO "E. Berti" (2020 ss.). Se ne è infatti evidenziato l'interesse filologico quale strumento di lavoro per la ricostruzione dell'archetipo comune della tradizione greca, araba e latina della *Metafisica*, vedi in particolare Fazzo, Folli and Ghione (2023-2024). Ringrazio vivamente anche la professoressa Mirella Ferrari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per la sapienza generosa dei numerosi consigli e per le puntualissime revisioni; ringrazio inoltre i collaboratori del nostro Laboratorio di Filologia Filosofica, specialmente Laura Folli del Seminario Aristotelico (UNIUPPO) e Genaro Valencia Constantino della Maestria en Filosofía Antigua della Universidad Panamericana, Ciudad de México.

<sup>2</sup> *Aristotelis Stagiritae Omnia quae extant opera. Octauum volumen. Aristotelis Stagiritae Metaphysicorum libri 14. cum Auerrois Cordubensis in eosdem commentarijs, et epitome [...] Venetijs, apud haeredes Lucaeantonij Iuntae*, 1552 (USTC 810938); *Aristotelis Opera cum Auerrois commentariis, Octauum Volumen. Aristotelis Metaphysicorum Libri XIII [...] Venetijs, apud Juntas*, 1562 (USTC 810959). Abbiamo prevalentemente usato, e citeremo qui in seguito, la ristampa del testo del 1562. Per un'analisi dell'edizione del 1552 cfr. Burnett (2013) pp. 55-64, Burnett (2022) pp. 213-4.

Marco Ghione, Il libro *Epsilon* della *Metaphysica Nova* arabo-latina

in cui le tradizioni greca, araba e latina si sono incontrate, trasmesse e trasformate. La scelta del libro *Epsilon* consente inoltre di verificare, su un'unità testuale completa ma relativamente breve, il valore della tradizione arabo-latina per la critica del testo greco. A partire soprattutto dai tempi di Bouyges e di Jaeger, si è espressa la volontà di integrare la testimonianza dei codici greci con quella della tradizione araba.<sup>3</sup> Il presente studio offre un esempio concreto di tale integrazione, mostrando come la *Translatio Scoti*, pur attraverso le inevitabili trasformazioni proprie della mediazione linguistica, conservi un rapporto sufficientemente diretto con il testo arabo da poter confermare in più luoghi il dettato dei principali manoscritti greci.

## 2. Natura e interesse della cosiddetta *Translatio Scoti*

L'intera *Translatio Scoti*, o *Metaphysica Nova*, versione latina della *Metafisica* di Aristotele datata tra il 1220 e il 1224 ed attribuita al filosofo Michele Scoto (1175-1232/1236),<sup>4</sup> si fonda sulla traduzione araba della *Metafisica*, oggetto del *Commento Grande* di Ibn Rušd (Averroè) (1126-1198).<sup>5</sup> La Giuntina, destinata a una straordinaria fortuna editoriale, riproduce sostanzialmente il testo già pubblicato nel 1552, con limitati supplementi ed alcuni accorgimenti tipografici. Essa rappresenta pertanto non soltanto una delle edizioni più diffuse della *Metaphysica Nova*, ma anche il punto di approdo

---

<sup>3</sup> L'integrazione di questi dati non ha mancato di mostrare criticità, evidenziate a partire da Fazzo (2002), sul *locus vexatus* di *Metaph.* Λ 7.1072b1-3.

<sup>4</sup> Cfr. Hasse (2010). Sull'attribuzione a Michele Scoto e sulla storia della *translatio* arabo-latina si vedano anche Di Giovanni-Primavesi (2016); Fazzo and Zonta (2016); Martini (2001); Gauthier (1982); Haskins (1921).

<sup>5</sup> La cosiddetta *Metaphysica Nova*, la traduzione arabo-latina della *Metafisica* condotta a partire dai *textus* del *Commento Grande* di Averroè, divenne nel primo quarto del XIII secolo la quarta circolante nell'Occidente latino. Venne preceduta dalla *Metaphysica vetustissima*, redatta nel secolo XII da Giacomo Veneto, dalla *Metaphysica mediae translationis*, di autore ignoto, diffusa poco dopo gli esordi del XIII secolo, e dalla *Metaphysica Vetus*, che risulta dalla contaminazione delle prime due. Cfr. Lohr (2023); Borgo (2014) pp. 19-57; Vuillemin-Diem (1995) pp. 3-8; Cranz (1976) pp. 116-28. Per il testo critico della traduzione araba e del commento di Ibn Rušd cfr. Bouyges (1967-1973).

di circa un secolo di tradizione editoriale, dalla *editio princeps* padovana del 1473 alle ristampe dell'ultimo quarto del XVI secolo.<sup>6</sup>

I motivi di una rinnovata attenzione nei confronti della Giuntina sono di diverso ordine. Innanzitutto, con il suo studio si pone al centro il testo di Aristotele durante l'epoca della sua piena circolazione a stampa. Questo però non impedisce che la Giuntina sia di interesse per ricostruire fasi di trasmissione molto più antiche e originarie del testo aristotelico tradotto in latino dall'arabo. Stretto è infatti il rapporto con la più antica tradizione manoscritta latina. La collazione sistematica con due autorevoli manoscritti della *Translatio Scoti*, il più antico, Paris, BnF lat. 15453 (P) ed Vat. lat. 2080 (V), mostra che il testo della Giuntina si mantiene vicino ai testimoni del XIII e del XIV secolo. Le differenze risultano, nella grandissima maggioranza dei casi, di natura grafica o ortografica e riflettono, più che un'alterazione sostanziale del testo, il progressivo assestamento della scrittura latina. La normalizzazione grafica intervenuta nel corso della tradizione a stampa non comporta dunque un allontanamento significativo dal testo medievale, ma rende anzi più agevole la consultazione e il confronto con gli altri testimoni. La Giuntina può pertanto essere utilizzata come un utile punto di accesso alla *Metaphysica Nova*. In alcuni luoghi la concordanza delle tre tradizioni permette infatti di rafforzare lezioni già trasmesse dai migliori manoscritti greci; in altri, la tradizione arabo-latina contribuisce a chiarire passi nei quali il testo greco presenta difficoltà interpretative.

Il contributo presenta una trascrizione annotata dei *textus* aristotelici del libro *Epsilon* della *Metaphysica Nova*, trasmessi nell'edizione *apud Junctas* del 1562, e ne determina il profilo testuale mediante la collazione con P, V e C (*Aristotelis Metaphysica cum commentariis Averrois*, 1473), l'edizione padovana del 1473, che a partire dal libro II affianca alla traduzione di Moerbeke la *Metaphysica Nova* con il *Commentum magnum* di Averroè.<sup>7</sup> Attraverso questa collazione non si intende ricostruire l'originaria *Translatio Scoti*, ma verificare

---

<sup>6</sup> Fanno differenza tra le due stampe, quella del 1552 e quella del 1562 (in seguito più volte ristampata) l'uso di un differente carattere, l'aggiunta di alcuni titoli e del passaggio da allora in poi incorporato nella *Metafisica*: Θ 6.1048b18-35; cfr. Ghione, Folli and Fazzo (2022) pp. 95-117; Helbing (1997).

<sup>7</sup> *Aristotelis Metaphysica cum commentariis Averrois*, Laurentius Canozius; impens. Johannis Philippi Aureliani et fratrum, Patavii 1473 (ISTC ia01005000; USTC 997527).

in quale misura la stampa stabilizzi una specifica tradizione latina e individuare alcuni luoghi nei quali il confronto con l'arabo e il greco contribuisce alla storia del testo. La sostanziale continuità con la più antica tradizione manoscritta consente infatti di utilizzare l'edizione del 1562 come un punto di accesso privilegiato alla *Translatio Scoti*. Il confronto con il testo arabo permette inoltre di seguirne con maggiore precisione il metodo traduttivo e di riconoscere quei casi nei quali la tradizione arabo-latina conserva elementi utili per la storia del testo aristotelico. Un significativo esempio è stato recentemente portato alla luce nell'*explicit* del libro *Eta* (1045b23), dove la tradizione araba conserva traccia di un elemento testuale che nel codice J compare ancora come glossa.<sup>8</sup> Il caso di *Eta* non costituisce tuttavia un episodio isolato. Anche nel libro *Epsilon* il confronto fra le tre tradizioni offre indicazioni utili per la ricostruzione della storia del testo. In particolare, il passo 1026a22 permette di valutare in quale misura la tradizione arabo-latina possa conservare un dettato integro, confermando sostanzialmente la ricostruzione del senso proposta dalla critica moderna.

Così la Giuntina, lungi dall'essere soltanto un testimone tardo della ricezione latina, si rivela un utile punto di osservazione per ricostruire il rapporto fra le tradizioni greca, araba e latina. Tutto ciò suggerisce che tale confronto possa contribuire alla ricostruzione della storia della trasmissione del testo aristotelico e, più in generale, alla ricerca di uno stadio anteriore alla separazione della tradizione greca e di quella araba. Il confronto sistematico tra le tradizioni greca, araba e latina permette infatti talvolta di risalire oltre la storia della ricezione medievale del testo. Quando una lezione della *Metaphysica Nova* concorda con quella dei più autorevoli codici greci, essa rafforza indirettamente la ricostruzione del testo aristotelico. Quando invece la tradizione arabo-latina conserva un testo diverso da quello trasmesso dai manoscritti greci, essa può contribuire alla discussione dei rarissimi luoghi nei quali la tradizione greca appare incerta. Il confronto assume così un valore diagnostico: non costituisce necessariamente una prova decisiva, ma può rappresentare l'indizio di una stratificazione più antica, destinata a emergere soltanto attraverso la comparazione sistematica delle diverse tradizioni.

---

<sup>8</sup> Cfr. Fazzo (2022a) partic. p. 190.

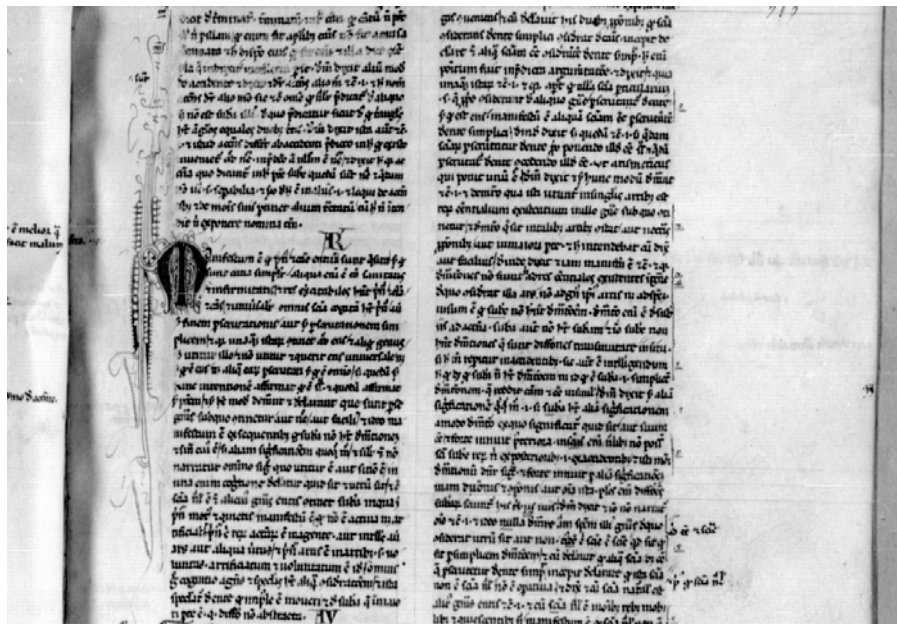


Figure 1: Bibliothèque nationale de France, ms. Par. lat. 15453 (XIII sec.), f. 303r.  
Incipit del libro *Epsilon* della *Metafisica*.

La presente edizione di *Epsilon*, condotta sulla stampa *apud Junctas* del 1562, offre uno *specimen* della *Metaphysica Nova* sufficientemente ampio da comprendere un'intera unità-libro e da consentire una verifica puntuale delle considerazioni metodologiche fin qui esposte. L'apparato si articola in due livelli. Il primo registra la collazione con gli altri principali testimoni della *Translatio Scoti* utilizzati nel presente studio. Il secondo livello raccoglie note filologiche dedicate nei luoghi di maggiore interesse ai rapporti fra il testo latino, l'arabo e la tradizione greca. Esso documenta come la *Translatio Scoti*, già all'inizio del XIII secolo, conservasse una forma del testo aristotelico anteriore alla diffusione della traduzione greco-latina di Guglielmo di Moerbeke.<sup>9</sup> Per il testo arabo, dove citato, si è adottata l'edizione di Maurice Bouyges. Nei passi di maggiore rilievo sintattico e testuale, il confronto con il greco è stato esteso ai più antichi ed autorevoli testimoni greci della *Metafisica*, in particolare J (Vind. Phil. gr. 100), E (Par. gr. 1853) e Ab (Laur. Plut.

<sup>9</sup> Sulla traduzione di Guglielmo Moerbeke cfr. Vuillemin-Diem (1995).

87.12). In alcuni luoghi la corrispondenza fra le tradizioni è diretta; in altri emergono divergenze, omissioni o fenomeni di contaminazione che richiedono una discussione puntuale. Le osservazioni filologiche sono state sviluppate nelle note, dove una serie di casi vengono esaminati nel proprio contesto linguistico e testuale. La trascrizione conserva l'interpunzione e l'alternanza fra maiuscole e minuscole dell'edizione del 1562 e la sequenza dei capilettera che nelle pagine ordinano il testo, mentre adotta la distinzione moderna tra u e v. Le ulteriori convenzioni della trascrizione e i segni impiegati nel testo sono definiti all'inizio della sezione 4.

L'esame del libro *Epsilon* consente inoltre alcune osservazioni di carattere generale. Nei luoghi discussi non emerge alcun errore separativo all'interno della tradizione greca che renda necessario postulare, per la tradizione arabo-latina, un archetipo distinto. In più passi significativi, inoltre, la tradizione arabo-latina concorda con i più antichi manoscritti greci (cfr. *infra*, nn. 24, 45, 49), confermando un quadro già delineato dall'explicit del libro *Eta*. D'altra parte, le divergenze rispetto al testo greco risultano, nei casi esaminati, riconducibili alla mediazione della versione araba o agli interventi propri della traduzione latina (cfr. *infra*, nn. 12, 18, 19, 30), senza peraltro che emerga traccia di alcun ricorso diretto del traduttore latino della *Metafisica* al testo greco (una contaminazione fra rami della tradizione che inficerebbe indubbiamente il valore probante del confronto). La comparazione tra le tre tradizioni si conferma così uno strumento efficace non solo per la storia del testo aristotelico ma per la ricostruzione o dell'archetipo comune (la cui datazione al IV secolo d.C. proposta in più riprese negli studi su *Aristotelica* risulta compatibile con i dati emersi da questo studio sul libro *Epsilon*), o dello stadio della trasmissione anteriore alla divergenza delle tradizioni greca e arabo-latina.<sup>10</sup>

---

<sup>10</sup> Le fasi precedenti della presente ricostruzione sono documentate in Fazzo (2018, 2022a, 2022b, 2024, 2026).

3. *Conspectus siglorum*

*Fonti greche*

*Aristotelis Metaphysica*

Wien, Österreichische Nationalbibliothek, ms. Phil. gr. 100 (IX sec.) [J]

Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Par. gr. 1853 (X sec.) [E]

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Plut. 87.12 (XII sec.) [Ab]

*Edizioni del testo greco*

W. D. Ross (ed.) (1924) *Aristotle's Metaphysics*. Oxford: Oxford University Press.

W. Jaeger (ed.) (1957) *Aristotelis Metaphysica*. Oxford: Oxford University Press.

*Fonti latine*

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV), ms. Vat. lat. 2080 (XIV sec.) [V]

Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Par. lat. 15453 (XIII sec.) [P]

Aristoteles, *Metaphysica cum commentariis Averrois*, Laurentius Canozius; impens. Johannis Philippi Aureliani et fratrum, Patavii 1473 (ISTC ia01005000; USTC 997527) [C]

*Fonti arabe*

Averroes, *Tafsīr mā baʿd al-ṭabīʿat*, éd. Maurice Bouyges, Beyrouth, Dar el-Machreq éditeurs, 1967-1973 [B]

*Testo di riferimento*

*Aristotelis Opera cum Averrois commentariis*, vol. VIII, *Aristotelis Metaphysicorum Libri XIII*. Venetiis, apud Juntas, 1562 (USTC 810959).

Marco Ghione, Il libro *Epsilon* della *Metaphysica Nova* arabo-latina

4. Testo e collazione: *Aristotelis Metaphysicorum liber VI*

(*Venetis, apud Juntas, 1562, ff. 143v-152r; cfr. ed. apud Juntas, 1552, ff. 68r-71v.*)

Collazione effettuata sui seguenti testimoni: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. lat. 2080 (XIV sec.) [V], ff. 84va-89vb; Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. lat. 15453 (XIII sec.) [P], ff. 303ra-306rb; Aristoteles, *Metaphysica cum commentariis Averrois*, Laurentius Canozius, Patavii, 1473 [C], ff. 175-185.

Il testo riproduce l'edizione *apud Juntas* del 1562. L'apparato è articolato su due livelli: il primo registra le varianti dei testimoni latini P, V e C; il secondo comprende le note filologiche dedicate al confronto con la tradizione araba e con i principali testimoni greci.

**T1[1025b3-1025b28] 143 [L]** Manifestum est, quod principia [1025b3], et causæ entium sunt quæsitæ, secundum quod sunt entia simpliciter. Aliqua enim est causa sanitatis, et infirmitatis. et res **exercitabiles**<sup>11</sup> habent principia, et elementa, et causas. et universaliter omnis scientia cogitativa habet principia,<sup>12</sup> aut **[M]** secundum finem perscrutationis, aut secundum perscrutationem simplicem. Et quia unaquæque istarum continet aliquod ens,<sup>13</sup> et aliquod genus [1025b8], ideo utitur illo, et non **144[A]** utitur, et quærit ens universale, neque secundum **est** ens, neque aliqua earum perscrutatur **per quod est** omnino: sed quædam secundum **hanc intentionem** affirmat quod est **sensu**, et quædam affirmat secundum positionem,<sup>14</sup> et secundum

<sup>11</sup> **143[L]** exercitabiles ] ex(er)citables **V || 144[A]** est ] quod est **V C ||** per quod est ] de eo, quod est secundum quod est **V** : secundum quod est **P ||** hanc intentionem ] intentionem hanc **V ||** sensu ] in sensu **V**.

<sup>12</sup> 1025b6-7 *πᾶσα ἐπιστήμη διανοητικὴ ἢ μετέχουσα τι διανοίας περὶ αἰτίας καὶ ἀρχὰς ἐστίν*: *omnis scientia cogitativa habet principia* (*om. μετέχουσα τι διανοίας περὶ αἰτίας*). A differenza del latino, il testo arabo conserva il passo per intero. Cfr. **697.8 B**.

<sup>13</sup> 1025b8 La lezione arabo-latina, "*aliquod ens*", converge sulla *lectio facilior* di **Ab**, *ὅν* (*ἐν JE*). Cfr. **697.10 B**.

<sup>14</sup> **144[A]** continetur ] continentur **V || [B]** si non ] si non est **V ||** ideo ] similiter etiam **V**: similiter et **P** similiter et enim **C ||** aut ] ut **V ||** cogitatione ] cognitione **V P ||** continet ] continens **V ||** enim *om.* **V P C || [C]** ars ] pars **V ||** voluntatum ] voluntarium **V ||** fuit ]

hunc modum demonstrant, et declarant quæ sunt per se generis, sub quo **continetur**, aut necessario, aut facilius [1025b13]. Et ideo manifestum est ex sequentibus, quod substantia non [B] habet demonstrationem, et **si non** cuius est, sed aliam significationem quoquo modo. Et **ideo** non narratur omnino, si genus, quo utitur, est, **aut** si non est. in una enim **cogitatione** declaratur quid sit, et utrum sit [1025b18]. Et, cum scientia Naturalis est etiam alicuius generis entis (**continet enim** substantiam, in qua est principium motus, et quietis) manifestum est, quod non est activa, neque artificialis. Principium [C] enim rerum activarum est in agente, aut intellectus, aut **ars**, aut aliqua virtus [1025b23]. et principium artis est in artibus, scilicet voluntas. artificiatum enim et **voluntatum fuit** idem. Omnis **igitur cogitatio** agens et speculans<sup>15</sup> habet aliquam consyderationem. et **ipsa perscrutatur** de ente **quod** impossibile est moveri,<sup>16</sup> et de substantia, quæ in maiori parte **est** quasi definitio non abstracta [1025b28].

T2 [1025b33-1026a23] 145 [G] Et oportet **nos**<sup>17</sup> non ignorare illud, quod significat aliquid, quid **sit** secundum essentiam et definitionem, qualiter est, **quasi** quærere absque hoc, est facere nihil. **Illa** autem, quæ [H] determinant et significant quid, quædam sunt **sicut simus**, et quædam sicut profundum. et **differentia etiam est**, quia quædam **accipiuntur** cum materia, profundum autem non. **simus enim est profundum in naso** [1025b33]: profunditas

---

sunt V C : est P || igitur ] ergo V C || cogitatio ] cognicio V P || ipsa perscrutatur ] ista speculatur V P C || quod ] quod non V || est ] et V.

<sup>15</sup> 1025b25 ἀπάσα διάνοια ἢ πρακτικὴ ἢ ποιητικὴ ἢ θεωρητικὴ (*scil. ἐστίν*): *Omnis igitur cogitatio agens et speculans* [...] La sintassi originaria di questa classificazione dei saperi, espressa in greco da una stringa di parti nominali legate da una copula sottintesa, non resta trasparente nel passaggio attraverso l'arabo. Il senso ne risulta alterato; manca inoltre nel testo latino la menzione della conoscenza produttrice o poetica (ποιητικὴ).

<sup>16</sup> 1025b26-27 ἡ φυσικὴ θεωρητικὴ τις ἂν εἴη, ἀλλὰ θεωρητικὴ περὶ τοιοῦτον ἐστὶ δυνατόν κινεῖσθαι: *Impossibile est moveri*. Il testo latino segue fedelmente l'arabo (699.2 B) rispetto al greco. La differenza consiste nella presenza della negazione (*Impossibile est moveri*/ἐστὶ δυνατόν κινεῖσθαι). Bessarione aveva già notato questa differenza. Cfr. Bessarione *apud Iunctas* 1562, f. 145r: "[...] *Addito illo adverbio, non, tunc poterimus intelligere ex eo omnia, de quibus considerat scientia Naturalis. Sed in omnibus libris, a quibus correximus istum librum, quem glosamus, invenimus sine non*".

<sup>17</sup> 145[G] *nos om.* V P C || *sit om.* V || quasi ] quia V || Illa ] Eorum V P C || [H] sicut simus ] sicut, sicut scimus P || differentia etiam est ] differunt V P C || accipiuntur ] accipitur V P C || manus ] nasus V P || nasus ] manus V P || enim ] autem V || [I] quid ] quid quod P || enim ] enim in scientia V, P ; enim scientia C || forma ] anima V P || non ] *om.* P : non est C || speculativarum ] speculatarum V || manifestum non ] modo naturalis P.

autem est sine materia sensibili. Et omnia naturalia dicuntur modo simili illi, quo dicitur simus, ut **manus**, et oculus, et **nasus**, et caro, et os, et totum animal: et folia, et radices, et tota planta. definitio **enim** non fit [I] in aliquo istorum sine motu.<sup>18</sup> manifestum est igitur, quod in rebus naturalibus quæritur **quid** sit materia, et determinatur, et quare sit etiam [1026a4]. Naturalis **enim** habet consyderare de aliqua **forma**, scilicet illa, quæ est **non** sine materia. Manifestum est igitur ex hoc, quod scientia Naturalis est aliqua scientiarum speculativarum. Et etiam scientia mathematica est scientiarum **speculativarum**. sed **manifestum non** est, si scientia rerum [K] quæ non moventur, est abstracta<sup>19</sup> etiam. et si sit manifestum [1026a9], quod quædam Mathematica non moventur, et sunt abstracta.

Et si aliquid sit sempiternum non mobile, **aut**<sup>20</sup> abstractum etiam, manifestum est **etiam, quod** cognitio eius erit **in aliqua scientia speculativa alia a Naturali. scientia enim Naturalis est rerum** mobilium. neque Mathematica, sed illa, quæ est ante omnes istas. scientia enim Naturalis est rerum inseparabilium, sed non immobilium. Et Mathematicarum quædam [1026a14] sunt rerum [L] **immobilium**, sed non videntur abstractæ, sed quasi in materia. Prima autem **scientia erit** rerum **abstractarum, et quæ non moventur**. Unde **necesse** ut omnia<sup>21</sup> sint æterna, et maxime ista, quoniam

<sup>18</sup> 1026a3 οὐθενὸς γὰρ ἄνευ κινήσεως ὁ λόγος αὐτῶν, ἀλλ' ἂν εἴη ὕλην, δῆλον πῶς δεῖ ἐν τοῖς φυσικοῖς τὸ τί ἐστὶ ζητεῖν καὶ ὀρίζεσθαι : *definitio enim non fit in aliquo istorum sine motu*, manifestum est igitur, quod in rebus naturalibus quæritur quid sit materia, et determinatur, Nella versione arabo-latina (cfr. nel testo arabo 706.5 B), il riferimento alla materia manca nella prima frase (*om. ἀλλ' ἂν εἴη ὕλην*) e risulta spostato nella seconda, in modo da costituire il soggetto della subordinata interrogativa “*quid sit materia*” (cfr. gr. 1026a4 τὸ τί ἐστὶ).

<sup>19</sup> 1026a7-8 ἀλλ' ἐστὶ καὶ ἡ μαθηματικὴ θεωρητικὴ: ἀλλ' εἰ ἀκινήτων καὶ χωριστῶν ἐστὶ, νῦν ἄδηλον: *Et etiam scientia mathematica est scientiarum speculativarum. sed manifestum non est, si scientia rerum quæ non moventur, est abstracta*. Il predicato si riferisce alla scienza matematica. Il termine χωριστῶν nella tradizione greca è attribuito agli oggetti di indagine della matematica, enti separabili soltanto per astrazione (cfr. *Metaph.* M 3), mentre nella versione latina diventa predicato della stessa scienza (*abstracta*). L'arabo corrisponde al greco più direttamente; cfr. 1026a7 χωριστῶν con مفارقة 706.10 B.

<sup>20</sup> 145[K] aut ] et V P C || quod etiam ] etiam *om.* V : quod etiam *corr. in* etiam quod P || in aliqua scientia speculativa alia naturali scientia enim naturalis est rerum *in mg.* P || [L] immobilium ] immobilium deinde sive separabilium *add. in mg.* P || scientia erit ] scientia est. Erit V || abstractarum et quæ non moventur ] separabilium et immobilium etiam V : immobilium etiam P : est immobilium separabilium C || necesse ] est necesse V : necesse est P C || apparentium ] apparentium et V P || tres ] tres scilicet V || Naturalis ] et Naturalis V.

<sup>21</sup> 1026a16-17 πάντα μὲν τὰ αἶτια αἰδία : *omnia sint æterna*. Facendo riferimento al periodo precedente: “*Prima autem scientia erit rerum abstractarum, et quæ non moventur*”, la versione arabo-latina (cfr. nel testo arabo 707.4 B) lascia implicito il soggetto “*causæ*”.

ista sunt causæ rerum **apparentium** ex divinis.<sup>22</sup> Modi igitur Philosophiæ essentiales sunt **tres**, Mathematicus, **Naturalis**, et Divinus [1026a19]. Nullus enim [M] ignorat quod, si divinus est, quod est in tali natura. et scientia nobilis debet<sup>23</sup> esse nobilis generis. aliæ enim scientiæ speculativæ sunt valde bonæ. sed ista scientia est melior<sup>24</sup> omnibus scientiis speculativis.

**T3** [1026a24-31] **146** [K] Et dignum est quærere utrum prima Philosophia sit universalis [1026a24], aut alicuius generis, aut unius naturæ. Non enim est una species, **neque**<sup>25</sup> in scientiis mathematicis etiam, sed Geometria, **et** Astrologia [L] sunt alicuius naturæ, et scientia universalis est communis omnibus. Si igitur non fuerit substantia aliqua alia a substantiis **existentibus natura**, tunc **prima scientia** est Naturalis [1026a29]. Et si aliqua substantia immobilis fuerit, illa erit primum, et scientia eius erit<sup>26</sup> prima Philosophia, universalis etiam.

Summa secunda.

[B] [Declarantur quædam entis species, quæ ab hac scientia secluduntur.]  
[Dari ens per accidens, quidque illud sit. Cap. 1]

**T4** [1026a31-1026b24] **147** [F] Et quia habet considerationem de ente, secundum quod est ens, et quid sit.<sup>27</sup> Sed **cum** ens, quod **dicitur** simpliciter,

<sup>22</sup> 1026a18 αἷτια τοῖς φανεροῖς τῶν θεῶν: *causae rerum apparentium ex divinis*. Lezione condivisa dai manoscritti E ed Ab; in entrambi compare τῶν θεῶν, mentre il testimone J riporta αἰσθητῶν.

<sup>23</sup> 1026a21-22 καὶ τὴν τιμιωτάτην δεῖ περὶ τὸ τιμιώτατον γένος εἶναι: *et scientia nobilis debet esse nobilis generis*. La lezione si allinea con i testimoni JE, “debet” corrisponde a δεῖ. In luogo di quest’ultimo termine, nel ms. Ab compare ἀεὶ.

<sup>24</sup> 1026a22-23: la forma comparativa della versione arabo-latina, *melior omnibus scientiis*, conferma il testo di JE, τῶν ἄλλων ἐπιστημῶν αἰρετώτεροι vs. Ab, τῶν ἄλλων ἐπιστημῶν αἰρετώταται.

<sup>25</sup> **146**[K] neque *om.* V || et ] aut C || [L] existentibus ] existetibus V || natura ] a natura V C || prima scientia ] prima scientia scientia P.

<sup>26</sup> 1026a30 καὶ φιλοσοφία πρώτη: *Scientia eius erit* add. lat. (cfr. 713.7 B). Il greco presenta un costrutto notoriamente sottodeterminato e di incerto intendimento; la versione arabo-latina lo integra con il soggetto, ‘la scienza che se ne occupa’, precisamente in quel modo che serve per dissolvere i dubbi. Nulla impedisce di pensare che l’arabo qui restituisca una frazione di testo poi perduta nella tradizione greca. Oppure integrerà per plausibile congettura.

<sup>27</sup> **147**[F] cum *om.* V P C || dicitur *om.* V || dicitur ] dicitur per accidens V || ab istis modis ] secundum modum P || [G] sicut ] verbi gratia V P C || et quando *om.* V || signum eius est ] huius est signum C.

dicitur multis modis, quorum unus, ut diximus, dicitur per accidens [1026a34], et unus **dicitur** quasi verum, et non ens quasi falsum. et aliis modis **ab istis modis** [G] figurarum praedicamentorum, **sicut** hoc,<sup>28</sup> et quantum, et ubi, **et quando**: et etiam praeter omnia ista quod dicitur potentia et actu [1026b2]: et cum ens dicatur multis modis, dicamus primo de illo, quod dicitur per accidens. nulla enim scientia speculativa utitur tali modo. Et **signum eius est**, quod nulla scientia perscrutatur de hoc, neque activa, neque artificialis.<sup>29</sup> Aedificator enim non facit omnia, quae accidunt cum artificio [H] domus, quae sunt infinita [1026b7]. non enim facit, ut domus adiuvet uni, et **noceat** alii, et universaliter ut **sit** aliis modis, qui non sunt facti a nobis. Et similiter Geometria etiam non consyderat de rebus, quae accidunt figuris tali modo, neque si triangulus alius, et triangulus habet duos rectos angulos alios [1026b12]. et **si** convenient in **definitione**. accidens enim **est** quasi aliquod nomen tantum. Et ideo non malefecit Plato quoquo [I] modo, quando ordinavit Sophisticum sub eo, quod non est. sermones enim **Sophistici** in maiori parte sunt in eo quod **conveniunt** accidenti. sicut illud, quod dicitur quod est omnia, et non est. musicus enim et grammaticus sunt idem [1026b17], et nauta et musicus sunt **idem**,<sup>30</sup> et omne, quod est **non** secundum quod dicitur de eo. sicut ille, **qui** fuit musicus, **et fit** grammaticus: aut ille, qui fuit grammaticus, et fit musicus: et omnes alii sermones [K] similes istis. Accidens enim videtur prope illud, quod non est quoquo modo. Et hoc manifestum **est** ex sermonibus exemplaribus [1026b22]. res enim, quae sunt alio modo, habent generationem et corruptionem: quae autem sunt modo accidentali, non habent hoc.

**T5** [1026b24-1027a19] Sed tamen loquamur **148[M] de accidente**, secundum quod possibile est in sua natura, et qua de causa sit. et videtur quod cum hoc declarabitur quare non habet scientiam fixam [1026b27]. **Et cum**

<sup>28</sup> 1026a36-37 οἷον τὸ μὲν τί, τὸ δὲ ποῖόν, τὸ δὲ ποσόν, τὸ δὲ πού, τὸ δὲ ποτέ: *sicut hoc, et quantum, et ubi, et quando*. Nei manoscritti latini si omette τὸ δὲ ποῖόν, *quale*. L'elenco delle categorie non è pertanto lo stesso.

<sup>29</sup> 1026b5 οὔτε πρακτικῇ οὔτε ποιητικῇ οὔτε θεωρητικῇ: *neque activa, neque artificialis (om. θεωρητικῇ)*. Nella frase, la tradizione latina omette il riferimento alla scienza teoretica, "*scientia speculativa*". Cfr. *supra*, n. 15.

<sup>30</sup> 1026b17-18 καὶ μουσικὸς κορίσκος καὶ κορίσκος: *et nauta et musicus sunt idem*. Già nella versione araba, come poi in quella latina, il nome proprio usato come esempio è sostituito da "*nauta*" (cfr. ar. **B 716.3-4** مجذف). Il latino semplifica inoltre la sintassi, che l'arabo mantiene parallela al testo greco originale.

in rebus sunt quædam, quæ semper sunt in eadem dispositione, et sunt **necessariæ** etiam, non illa, quæ dicuntur violente, sed quæ dicuntur de illis, quæ impossibile est ut sint alio modo, et quædam non sunt **necessaria neque semper**, 149[A] sed **sunt** in maiori parte, et hoc est initium, et causa essendi per accidens. **Illud enim, quod non est semper**, neque in maiori parte [1026b32], vocetur accidens. sicut pluvia apud ascensum canis.<sup>32</sup> hoc enim accidit, quia **nunquam** fuit, neque in maiori parte. et accidit ut homo fuit albus, sed non semper, neque in maiori parte [1026b37].<sup>33</sup> et **Ædificator et Medicus** curat, non in eo quod ædificator, sed per accidens.<sup>34</sup> et Cocus [B] potest facere ferculum utile, **sed** non est scientiæ coquendi, et ideo dicitur quod **accidit**. Secundum igitur hanc dispositionem **forte** virtutes agentes erunt aliæ [1027a5-6],<sup>35</sup> et ista non habent artem, neque virtutem terminatam. causa enim eorum, quæ sunt aut erunt per accidens, est etiam per accidens. Et cum non omnia sunt necessario semper, sed pluries, et in maiori parte [1027a10], tunc **necesse** ut illud, quod est per [C] accidens, sit sicut

<sup>31</sup> 148[M] de accidente ] accidenti V || Et cum ] quum C || necessariæ ] necessario V P || necessaria ] necessariæ P || neque semper ] om. V || 149[A] sunt ] om. P || illud enim ] om. V P C || quod non est semper ] quod enim est non semper V P C || nunquam ] nunquam non semper V || et om. V || [B] sed ] sed hoc P || accidit ] accidit hoc V P C || forte ] fortem V.

<sup>32</sup> 1026b33-34 οἷον ἐπὶ κυνὶ ἂν χειμῶν γένηται καὶ ψυχρός, τοῦτο συμβῆναι φαμεν, ἀλλ' οὐκ ἂν πνίγος καὶ ἀλέα: sicut pluvia apud ascensum canis (om. ἀλλ' οὐκ ἂν πνίγος καὶ ἀλέα). Il freddo che si verifica durante il periodo abitualmente più caldo dell'anno, la canicola (chiamata così perché durante esso il Sole sorge insieme a Sirio, la stella più luminosa della costellazione del Cane) rappresenta un esempio paradigmatico di evento accidentale, a cui si contrappongono le abituali afa e calura (ἀλλ' οὐκ ἂν πνίγος καὶ ἀλέα). Il testo latino rende inoltre con *pluvia* i termini greci inverno (χειμῶν) e freddo (ψυχρός). Mancando il controesempio del greco, nel testo latino anche l'esempio seguente diventa oscuro.

<sup>33</sup> 1026b35-37 καὶ τὸν ἄνθρωπον λευκὸν εἶναι συμβέβηκεν (οὔτε γὰρ αἰεὶ οὔθ' ὥς ἐπὶ τὸ πολὺ) ζῶν δ' οὐ κατὰ συμβεβηκός: et accidit ut homo fuit albus, sed non semper, neque in maiori parte (om. ζῶν δ' οὐ κατὰ συμβεβηκός). Poiché nella frase precedente manca il controesempio, il contrasto tra regolarità ed accidente viene meno.

<sup>34</sup> 1026b37-1027a2 καὶ τὸν οἰκοδόμον ὑγίαιαν ποιῆσαι συμβέβηκεν, ὅτι οὐ πέφυκε τοῦτο ποιεῖν οἰκοδόμος ἀλλὰ ἱατρός, ἀλλὰ συνέβη ἱατρὸν εἶναι τὸν οἰκοδόμον: et Ædificator et Medicus curat, non in eo quod ædificator, sed per accidens. Il latino compendia fortemente il fraseggio greco; il rapporto concettuale tra l'attività del costruttore e quella del medico resta riconoscibile, benché la sintassi risulti alterata.

<sup>35</sup> 1027a5-6 ἄλλαι γὰρ ἐνίοτε δυνάμεις εἰσὶν αἱ ποιητικαί: virtutes agentes erunt aliae. "Aliae" corrisponde ad ἄλλαι al nominativo (mss. J, Ab), mentre il manoscritto E riporta ἄλλων.

album. non enim semper est musicus, neque in maiori parte.<sup>36</sup> et **cum sit** in aliquo tempore, **est** per accidens. et si non, omnia erunt necessaria. et tunc accidens habebit **aliquam causam in maiori parte, et oportet accipere hoc primo possibilitatem alio modo**. Et **oportet** primo, si **aliud non** fuerit [1027a15] Album in Græco. **principium eorum æternum. de istis perscrutabitur post**.

**T6 [1027a19-26] Quoniam autem accidens non 149 [L]** habet scientiam permanentem manifestum est [1027a20]. Omnis enim scientia permanens aut est illius quod est semper, aut illius, quod est in maiori parte. quomodo enim potest doceri, aut addisci, quod non est ita? quoniam quod determinatur **oportet ut** sit semper, aut in maiori parte. verbi gratia quod syrupus talis adiuuat febricitantes in maiori parte. Et impossibile est ut **aliud** dicatur in alio tempore [1027a25].<sup>37</sup> ut novitas mensis, quæ est semper, aut in maiori parte.<sup>38</sup>

**T7 [1027a26-1027b15] 150 [E]** Dictum est igitur quid est accidens, et **quid** causa accidentis. et quod nullam habet scientiam permanentem. Quoniam autem principia, et causæ **sunt** generabilia et corruptibilia, etiam absque eo quod **generentur** aut **corrumpan- tur** [1027a30], manifestum est. Quoniam, si [F] hoc non fuerit, tunc omnia erunt necessaria. quoniam, si

<sup>36</sup> 149[B] necesse ] necesse est V || [C] cum sit ] si est V P C || est ] erit V P : erunt C || aliquam ] aliam V P || in maiori parte ] a possibilitate alio modo P || et oportet accipere hoc primo ] om. V || possibilitatem alio modo ] et a possibilitate alio modo V : et possibilitate alio modo C || oportet ] oportet illud inveniri V P C || aliud non ] aliud non fuit V : aliud non fuerit P || album in Græco ] album nigredo C || principium eorum ] principium enim V || principium...post om. P || 149[L] oportet ut ] oportet aut V P C || aliud ] illud V.

<sup>37</sup> 150[E] quid ] quid est V P || sunt om. P || generentur ] generatur V P C || corrumpan- tur ] corrumpatur V P C || [F] illud, quod generatur et corrumpitur ] illa quod generantur et corrumuntur V P C || habuerit ] habuerunt V, P || erit ] erunt V, P || necessarius ] necessario V C || hoc enim erit ] enim erit hoc V : erit cum hoc P : hoc erit enim C || si ] si effectus V || et hoc, si fuerit aliquid ] et fuerit si hoc erit aliud V : si fuerit aliud P || [G] Socrates ] secundo V || aliquis ] alicuius V || [H] essentiam existentem ] existentem essen- tiam V P C.

<sup>38</sup> 1027a25-26 οἷον νομηνία· ἡ γὰρ ἀεὶ ἡ ὥς ἐπὶ τὸ πολὺ καὶ τὸ τῇ νομηνία· τὸ δὲ συμβεβηκός ἐστι παρὰ ταῦτα. ut novitas mensis, quæ est semper, aut in maiori parte (om. τὸ δὲ συμβεβηκός ἐστι παρὰ ταῦτα). Aristotele sta facendo un esempio sull'efficacia dell'idromele: afferma infatti che le sue proprietà curative vengono meno durante la luna nuova. Aristotele distingue il caso particolare soggetto pur sempre a una regola – il novilunio – dall'evento propriamente accidentale (τὸ δὲ συμβεβηκός ἐστι παρὰ ταῦτα). Nella versione latina manca quest'ultima clausola.

**illud, quod generatur et corrumpitur**, non **habuerit** aliquam causam modo accidentali, tunc **erit necessarius**. Sicut dicimus, utrum erit hoc aut non erit? **hoc enim erit**, si erit hoc, et si non, non. **et hoc, si fuerit aliquid**,<sup>39</sup> et secundum hanc dispositionem. et manifestum est, quod semper diminuitur tempus ex tempore finito. et similiter pervenit ad illud, quod est in instanti [1027b1]. [G] sicut dicimus, quod si **Socrates** exierit, morietur aut infirmitate, aut violentia.<sup>40</sup> Et hoc erit, si aliud fuerit. et sic pervenietur ad illud, quod est instans, aut ad aliquid eorum, quæ fuerint. ut tale comestum inducit sitim. et hoc, si comederit calida. et hoc aut erit aut non. ergo morietur necessario [1027b6].<sup>41</sup> Et similiter, si **aliquis** ordinaverit, et dixerit illa, quæ iam facta sunt, sermo de eis erit talis, et [H] habent **essentiam existentem**. dico illa, quæ iam fuerint essentia eorum, **et cognitio eorum**, et generatio eorum.<sup>42</sup> **erunt igitur necessario** omnia generabilia, sicut mors vivi, quia iam præcessit. **fit enim idem**, sicut contraria sunt eadem, quia sunt eiusdem, sed non sine infirmitate, aut violentia, nisi hoc sit [1027b11]. Manifestum est igitur, quod **accedit** ad aliquod principium: et hoc non **accedit** ad aliud. et **accedet** ad [I] **illud**, quod comprehenditur casu, et non est causa motus omnino. Sed finis, qui est talis, erit ad principium habens qualitatem, et causam habentem qualitatem.

[G] Utrum ut ad materiam, an ut ad cuius gratia, an ut ad movens, maxime consyderandum est. De eo itaque, quod secundum accidens est, dimittatur: determinatum enim sufficienter est.

De ente vero, et falso: omittendumque esse ens per accidens, verumque ac falsum: ac de ente ut ens est consyderandas esse causas, ac principia.

<sup>39</sup> 1027a34 τοῦτο δὲ ἐὰν ἄλλο: *si fuerit aliquid: si hoc erit aliud* V: *si fuerit aliud* P. La lezione dei manoscritti è più vicina al greco.

<sup>40</sup> 1027b1-2 ὥστε ὁδὶ ἀποθανεῖται νόσῳ ἢ βίᾳ, ἐὰν γε ἐξέλθῃ: τοῦτο δὲ ἐὰν διψήσῃ: *quod si Socrates exierit, morietur aut infirmitate, aut violentia* (om. τοῦτο δὲ ἐὰν διψήσῃ). Il passo è conservato dai testimoni J ed E, mentre manca nel ms. Ab. Il greco ὁδὶ è sostituito dal nome proprio *Socrates*.

<sup>41</sup> 1027b5-6 Nella tradizione arabo-latina l'esempio è compromesso, a causa dell'omissione della coordinata introdotta dalla disgiunzione: cfr. ὥστ' ἐξ ἀνάγκης ἀποθανεῖται ἢ οὐκ ἀποθανεῖται con *ergo morietur necessario*.

<sup>42</sup> 150[H] et cognitio eorum om. V || erunt igitur necessario ] ergo erunt necessario V P C || fit enim ] et sit V C || idem ] et sit idem P || accedit ] accipit V P : accepit C || accedit ] accipit V P : accepit C || accedet ] accipit V P : accepit C || [I] illud ] aliud V P C.

**T8** [1027b15-1028a6] 151 Et oportet nos perscrutari multum, utrum sit quasi perveniens [L] ad materiam, **aut ad aliud propter quid**, aut ad illud, cuius est motus [1027b15-16]. Dimittamus igitur loqui de **ente** accidentali: nam sufficit, quod determinatum est de **eo**. Et loquamur de vero **ente**, quod non est sicut falsum. est enim in **compositione et divisione**, et universaliter in divisione contradictorium [1027b20].<sup>43</sup> quia habet **affirmationem**, secundum quod est verum, et secundum quod est compositum habet **negationem** aliquam, et [M] secundum quod est divisum habet falsitatem istius divisionis, quæ est contradictoria. Quomodo autem **accidit** intelligi simul, et prius, habet alium sermonem. et dico simul et prius, ne aliquid sit post aliquid, sed ut sit idem. **Verum enim et falsum non** sunt [1027b25] in rebus, sicut bonum et malum ut verum sit sicut bonum, et falsum sicut malum, sed sunt in **152 [A] cognitione**.<sup>44</sup> et nulla **cognitio** est de simplicibus, aut de illo quod est. Omnia igitur **perscrutanda** de **ente**, quod est huiusmodi, et de eo, quod non est, dicenda sunt post. Et cum in **cognitione** est aut compositio, aut divisio [1027b30],<sup>45</sup> non in rebus, quod est aliud secundum hunc modum: ex rebus **enim**, quæ sunt in rei veritate,<sup>46</sup> est illud quod significat aut quid, aut quale,

<sup>43</sup> 151[L] aut ad aliud propter quid *om.* V || ente ] enti V || eo ] eis V P C || ente ] enti V P || in compositione ] in compositione et divisione VC : in compositione et diminutione P || et ] et utiliter in divisione V : et universaliter in diminutione P : et universaliter in divisione C || affirmationem ] affirmativam V P C || negationem ] negacionem V : negativam P || [M]accidit ] contingit V P C || Verum enim et falsum ] falsum enim et verum V P C || non *om.* C || 152[A] cognitione ] cogitacione V : cogitatione C || cognitio ] cogitacio V : cogitatio P C || perscrutanda ] perscrutanda sunt V P C || cognitione ] cogitacione V : cogitatione P C || enim *om.* P.

<sup>44</sup> 1027b18-20 τὸ δὲ ὡς ἀληθὲς ὄν, καὶ μὴ ὄν ὡς ψεῦδος, ἐπειδὴ παρὰ σύνθεσιν ἔστι καὶ διαίρεσιν, τὸ δὲ σύνολον περὶ μερισμὸν ἀντιφάσεως. La resa latina, *et loquamur de vero ente, quod non est sicut falsum. est enim in compositione et divisione contradictoriorum* è leggermente compendiata e parafrastica (anticipa la nozione dei contraddittori, ‘*contradictoriorum*’, ed omette τὸ δὲ σύνολον περὶ μερισμὸν ἀντιφάσεως). Cfr. Berti (2015) pp. 184-6.

<sup>45</sup> 1027b29-30 *Aut compositio, aut divisio*. Latino ed arabo (cfr. 737.7 B) si accordano con J ed E: ἡ συμπλοκή ἐστὶν ἡ διαίρεσις, lezione che comporta una disgiunzione fra i due sostantivi, mentre gli editori Bekker, Ross e Jaeger seguono Ab: ἡ συμπλοκή ἐστὶν καὶ ἡ διαίρεσις. La testimonianza del latino *apud Iunctas* aiuta a confermare una nuova costituzione del testo sulla base dello stemma che vede derivare il consensus dei vetustissimi J ed E direttamente dall’archetipo. Solo se tali indagini rinvenissero in futuro errori separativi in J e E rispetto alla tradizione arabo-latina si potrebbe pensare che quest’ultima derivi da un archetipo diverso.

<sup>46</sup> 1027b30-31. Il greco qui comporta desinenze diverse fra J ed E (κυρίων) e Ab (κυρίως, lezione adottata da Jaeger e Ross). Il significato è quasi invariato, ed il testo latino (*in rei veritate*) non consente di dirimere la divergenza.

aut quantum, aut quod copulatur, cum alio, et cogitatio dividit illud: dimittamus **ergo** ens, quod est quasi accidens, et quod est quasi verum. causa enim unius eorum non habet **definitionem**, et causa alterius est **cognitio**. **et** utrumque est in genere diminuto [1028a1] generum entis, et non sunt ex eis, quæ significant esse entis. Et ideo dimittatur, et **perscrutetur**. **Album in exemplari**.<sup>47</sup> Iam **declaravimus**, ubi diximus quod unaquæque rerum dicitur multis **modis**. quoddam enim significat quid [1028a6].<sup>48</sup> **[C] Album in exemplari**.<sup>49</sup>

### Bibliografia

- Berti, E. (ed.) (2015) *Aristote. Métaphysique Epsilon*. Paris: Vrin.  
 Borgo, M. (2014) 'Latin Medieval Translations of Aristotle's *Metaphysics*' in Galluzzo, G. and Amerini, F. (eds.) *A Companion to the Latin Medieval Commentaries on Aristotle's Metaphysics*. Leiden & Boston: Brill, pp. 19-57.  
 Bouyges, M. (ed.) (1967-1973) *Averroes. Tafsīr mā ba 'd al-tabī 'at*. Beyrouth: Dar el-Machreq.  
 Burnett, C. (2013) 'Revisiting the 1552-1550 and 1562 Aristotle-Averroes Edition' in Aka-soy, A. and Giglioni, G. (eds.) *Renaissance Averroism and Its Aftermath: Arabic Philosophy in Early Modern Europe*. Dordrecht: Springer, pp. 55-64.  
 Burnett, C. (2022) 'Aristotle: The Giuntine Edition', in Sgarbi, M. (ed.) *Encyclopedia of Renaissance Philosophy*. Cham: Springer, pp. 213-4.  
 Cranz, F.E. (1976) 'Editions of the Latin Aristotle Accompanied by the Commentaries of Averroes' in Mahoney, E. (ed.) *Philosophy and Humanism*. Leiden: Brill, pp. 116-28.  
 Di Giovanni, M., Primavesi, O. (2016) 'Who Wrote Alexander's Commentary on *Metaphysics A*? New Light on the Syro-Arabic Tradition' in Horn, Ch. (ed.) *Aristotle, Metaphysics Lambda – New Essays*. Berlin & Boston: De Gruyter, pp. 11-66.  
 Fazzo, S. (2002) 'Lambda 7. 1072 b 2-3', *Elenchos*, 23 (2), pp. 357-76.

<sup>47</sup> 1028a2-4 διὸ ταῦτα μὲν ἀφείσθω, σκεπτέον δὲ τοῦ ὄντος αὐτοῦ τὰ αἷτια καὶ τὰς ἀρχὰς ἢ ὄν: *Et ideo dimittatur, et perscrutetur* (in corrispondenza della segnalazione di lacuna, 'Album in exemplari', manca: τοῦ ὄντος αὐτοῦ τὰ αἷτια καὶ τὰς ἀρχὰς ἢ ὄν).

<sup>48</sup> Il testo latino conferma le ultime righe dei due manoscritti **V** e **P**. I due codici conservano infatti lezioni corrispondenti ai testimoni greci **J** ed **E** (**vs. Ab**), a 1028a5-6: ὅτι πολλαχῶς λέγεται τὸ ὄν. σημαίνει γὰρ τὸ μὲν τί ἐστίν [*quod ens dicitur multis modis. quoddam enim significat quid*]. Pur sulla base dello stesso testo, la versione *apud Junctas* presenta una lacuna in omoteleuto, che ha prodotto una

<sup>49</sup> **152[A]** quod *om.* **P** || cogitatio ] cogitacio **V** : cognitio **C** || **[B]** ergo ] igitur **V P C** || definitionem ] diffinitionem **V P C** || cognitio ] cogitacio **V** : cogitatio **P** || et *om.* **V** || perscrutetur ] perscrutemur **V P** || Album in exemplari ] Album in Romano **V P** : Album **C** || declaravimus ] determinavimus **P** || multis modis. quoddam enim significat quid ] multis modis. quod ens dicitur multis modis, quoddam enim significat quid **V P** || **[C]** Album in exemplari] Album in Romano **V** : In Romano **P** : Album **C**.

Marco Ghione, Il libro *Epsilon* della *Metaphysica Nova* arabo-latina

- Fazzo, S. (2018) 'L'ente nella *Metafisica* di Aristotele dal greco all'arabo', in Zonta, M. and Grezzi, P. (eds.) *Terminologia filosofica tra Oriente e Occidente*. Roma: Olschki, pp. 47-65 (Lessico Intellettuale Europeo, 126).
- Fazzo, S. (2022a) 'La tradizione arabo-latina e l'archetipo della *Metafisica* di Aristotele' in Kajon I., Valente L., Gorgoni F. (eds.) *Philosophical translations in Late Antiquity and Middle Ages. In Memory of Mauro Zonta*. Roma: Aracne, pp. 171-93.
- Fazzo, S. (2022b) 'Il testo di *Metafisica Zeta* 17', *Aristotelica*, 1, pp. 53-86. Available at: <https://aristotelica.cnr.it/ojs/index.php/A/article/view/711/599>
- Fazzo, S. (2024) 'Aristotle's Earliest Extant Manuscripts: New Doubts and Perspectives', *Aristotelica*, 6, pp. 93-105.
- Fazzo, S. (2026) 'Fragments before the Whole: The Emergence of Aristotle's *Metaphysics*' in Epstein, K. and Verhasselt, G. (eds.) *Aristotle in Fragments. Studies on Aristotle's Lost Works*. Berlin & Boston: De Gruyter (Philosophie der Antike).
- Fazzo, S., Folli, L., Ghione, M. (2023-2024) 'L'archetipo Π come origine del codice Ab della *Metafisica* di Aristotele', *Chôra. Revue d'études anciennes et médiévales*, 21-22, pp. 533-57.
- Fazzo, S., Zonta, M. (2016) 'The First Account of Aristotle's *Metaphysics* in Fourteen Books: Alexander of Aphrodisias' 'fragment Zero', *Rivista di Filosofia Neo-Scolastica*, 108 (4), pp. 985-95.
- Gauthier, R.A. (1982) 'Notes sur les débuts (1225-1240) du premier "Averroïsme"', *Revue des sciences philosophiques et théologiques*, 66 (3), pp. 321-74.
- Ghione, M., Folli, L., Fazzo, S. (2022) 'La tradizione a stampa della *Metaphysica Nova* arabo-latina negli incunaboli e nelle cinquecentine', *Aristotelica*, 2, pp. 95-117.
- Haskins, C.H. (1921) 'Michael Scot and Frederick II', *Isis*, 4 (2), pp. 250-75.
- Hasse, D.N. (2010) *Latin Averroes Translations of the First Half of the Thirteenth Century*. Hildesheim: Olms.
- Helbing, M.O. (1997) 'Messer Chirico Strozzi e il passo mancante del nono libro della *Metafisica* aristotelica' in Crivelli, T. (ed.), *"Feconde venner le carte". Studi in onore di Ottavio Besomi*. Bellinzona: Casagrande, pp. 254-7.
- Jaeger, W. (ed.) (1957) *Aristotelis Metaphysica*. Oxford: Oxford University Press.
- Lohr, C.H. (2023) *The Aristotelian Tradition (1200–1650): Translation, Themes and Editions*, Ch. Lüthy and A. A. Robiglio (eds.). Firenze: SISMEL.
- Martini, C. (2001) 'The Arabic version of Book *Alpha Meizon* of Aristotle's *Metaphysics* and the Testimony of MS. Bibl. Apostolica Vaticana, Ott. Lat. 2048' in Hamesse, J. (ed.), *Les traducteurs au travail. Leurs manuscrits et leurs méthodes*. Actes du Colloque international organisé par le "Ettore Majorana Centre for Scientific Culture". Turnhout: Brepols, pp. 173-206.
- Ross, W.D. (ed.) (1924) *Aristotle's Metaphysics*. Oxford: Oxford University Press.
- Vuillemin-Diem, G. (ed.) (1995) *Aristoteles Latinus, XXV 3.1–2, Metaphysica. Lib. I–XIV. Recensio et translatio Guillelmi de Moerbeka*. Leiden & New York & Köln: Brill.